



**PROPOSTE DELLE PROVINCE DEL VENETO E DELLA CITTA’  
METROPOLITANA DI VENEZIA  
PER IL SUPERAMENTO DELL’EMERGENZA COVID-19  
E LA RIPRESA DELLE ATTIVITA’ ECONOMICHE**

I Presidenti delle Province del Veneto e il Sindaco Metropolitano di Venezia esprimono forte preoccupazione per le modalità di avvio della cosiddetta “fase 2”, come illustrata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, e contenuta nel DPCM 26 aprile 2020.

Le tempistiche e la modalità di individuazione delle attività che possono riprendere il 4 maggio e, soprattutto, del rinvio a tempi non definiti per molti altri comparti rischiano di compromettere definitivamente la tenuta di migliaia di imprese, di non essere compresa dai cittadini con possibili gravi ricadute di ordine economico e sociale.

In molti settori di attività, correttamente, si sono definiti, o sono in fase di definizione, linee guida per il riavvio delle attività, peraltro allegati al DPCM:

- il protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro sottoscritto il 24 aprile 2020 fra il Governo e le parti sociali
- il protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del COVID-19 nei cantieri, sottoscritto il 24 aprile 2020 fra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ANCI, UPI e le parti sociali,
- il protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del COVID-19 nel settore del trasporto e della logistica»
- le linee guida per l’informazione agli utenti e le modalità organizzative per il contenimento della diffusione del COVID-19

**RIAVVIO ATTIVITA’**

I Presidenti delle Province del Veneto e il Sindaco Metropolitano di Venezia ritengono sia da superare definitivamente l’individuazione delle attività da avviare con il ricorso ai codici ATECO e con l’elencazione puntuale, che spesso dà luogo a dubbi interpretativi.

Dal Governo ci attendiamo scelte politiche chiare ed univoche, con una strategia complessiva che faccia ripartire il nostro Paese già fortemente provato da molte settimane di chiusura.

Salvo casi particolari, a tutela del bene primario della salute e della sicurezza dei cittadini, va consentita la ripresa di tutte le attività sulla base del rispetto delle linee guida, eventualmente articolate per tipologia e condivise con Enti Locali e categorie, e misure da osservare per il contenimento del contagio.

Si valuta positivamente e si condivide l’azione del Presidente della Regione del Veneto che, negli ambiti di competenza, con propri provvedimenti, da giorni ha adottato questa impostazione, che sosteniamo pienamente.

La riapertura dei cantieri impone la garanzia di servizi essenziali per i lavoratori, in particolare pernottamento e ristorazione.

**Segreteria di Presidenza**

c/o Provincia di Treviso - Via Cal di Breda, 116 - 31100 TREVISO - tel. 0422656683/0422656718 – fax 0422541790/0422656677  
e-mail: [urpv@libero.it](mailto:urpv@libero.it) – PEC [upiveneto@pecveneto.it](mailto:upiveneto@pecveneto.it)



Il protocollo sottoscritto il 24 aprile dai Ministri delle Infrastrutture e del Lavoro, da ANCI, UPI, ANAS, RFI, ANCE e Organizzazioni Sindacali, sottolinea espressamente l'importanza di assicurare spazi mensa adeguati.

Al fine dunque di corrispondere pieno a quanto stabilito dal protocollo, e favorire al meglio il lavoro dei dipendenti delle ditte dei cantieri pubblici che andranno a riaprirsi nei prossimi giorni va previsto, ove non vi siano spazi idonei per la mensa nell'area di cantiere, la possibilità di consentire ai lavoratori di utilizzare gli spazi delle attività di ristorazione come mensa, nel rispetto rigoroso del distanziamento sociale. Questa scelta, che considero di buon senso, darebbe ossigeno agli operatori del settore pesantemente colpiti dagli effetti dell'emergenza e garantirebbe un idoneo e sicuro servizio per tutti i lavoratori dei cantieri.

Appare inoltre eccessivamente penalizzante ipotizzare una chiusura prolungata fino a giugno dei bar e ristoranti e dei servizi alla persona sia professionali che domiciliari; si rischia di compromettere definitivamente la sopravvivenza di comparti che occupano decine di migliaia di persone; garantendo le misure di sicurezza adeguate, facciamo un appello al Governo affinché rivaluti urgentemente la scelta di tenere sospese tali attività.

## **TURISMO**

Il settore turistico è strategico per il Veneto. E' urgente avere indicazioni chiare sulle possibili aperture e sulle modalità di avvio.

Non è accettabile che si continui a rinviare ogni decisione sulle date di apertura e sulle regole certe per attuarla. Imprenditori e lavoratori hanno bisogno di sapere quando e come potranno tornare a fare il loro mestiere, perché siamo ormai al conto alla rovescia: se si aspetta ancora, la stagione estiva sarà definitivamente e totalmente compromessa.

Gli operatori sono allo stremo perché non sanno cosa rispondere a chi chiede informazioni sulla possibilità di prenotare, con quali accorgimenti potranno soggiornare nelle strutture ricettive, come si accederà a uno stabilimento balneare o a un impianto di risalita in montagna.

L'assenza di certezze sta di fatto impedendo ogni e qualsiasi ripresa.

## **SCUOLA**

La scuola continua ad essere la grande assente del dibattito e nonostante i ripetuti appelli sollevati da UPI, da ultimo ieri nella riunione della Cabina di regia Fase 2, il tema della riorganizzazione della scuola per l'immediato continua a non essere considerata questione da affrontare.

Non si può pensare di non parlare di scuola, demandando il tutto alle indicazioni sulla riapertura a settembre che verranno dal Comitato dei tecnici del MIUR: anche la scuola deve stare a pieno titolo nel cronoprogramma del Governo sulla fase 2. Anche domenica alla Cabina di regia del Governo su questi temi, come sulla proposta delle Province sulla verifica dell'opportunità di riapertura di edifici scolastici per assicurare alle famiglie in grandi difficoltà, almeno i servizi estivi, non abbiamo avuto risposte.



E' urgente affrontare con il Governo le questioni di stretta attualità inerenti la gestione dei servizi scolastici, dalla materna alle superiori, nell'immediato. Gli studenti, le famiglie e tutto il mondo della scuola hanno bisogno di risposte subito.

## **TRASPORTO PUBBLICO LOCALE**

In stretta correlazione all'organizzazione del sistema scolastico nonché alla crisi del sistema turistico, va posta con urgenza l'attenzione sul trasporto pubblico locale, su terra e su acqua, di competenza provinciale, anche alla luce del protocollo e delle linee guida condivise a livello ministeriale.

Per gli anni 2020 e 2021 l'entità del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale deve essere incrementato di un importo tale da consentire alle Regioni e di conseguenza agli Enti affidanti, di poter riequilibrare i contratti di servizio con i gestori a fronte della riduzione degli introiti tariffari causata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Questa previsione è essenziale per salvaguardare le aziende di trasporto pubblico e per continuare a garantire il regolare svolgimento dei servizi che altrimenti potrebbero essere compromessi dal disequilibrio economico e finanziario dei contratti derivante dal rilevante calo degli introiti tariffari.

Particolarmente grave è la situazione dell'area Veneziana i cui introiti tariffari erano per la gran parte originati dalle presenze turistiche.

La specificità della città di Venezia, in particolare, richiede interventi specifici in modo da porre le condizioni affinché possano essere garantiti i servizi essenziali di collegamento tra le isole.

## **ASPETTI FINANZIARI**

Per le Province, sono tre i temi strategici su cui occorrono risposte immediate:

**1. La costituzione di un fondo adeguato destinato a recuperare il mancato gettito delle entrate degli Enti locali.**

Il Fondo dovrà essere ripartito attraverso una analisi attenta e dettagliata sui bilanci, agli enti in proporzione alla quota di gettito realmente persa. Pertanto deve essere un fondo indistinto, che non preveda assegnazioni stabilite a titolo di contributo generico, ma mirate per ogni singolo Ente in relazione all'effettiva necessità, monitorando attentamente gli andamenti delle entrate e l'ammontare del mancato gettito da coprire con il fondo, in modo da garantire gli equilibri di bilancio e garantire almeno pari entrate rispetto al 2019.

**2. L'assegnazione a Province, Comuni e Città metropolitane di un ruolo da protagonisti della "fase 2" di rilancio del Paese, attraverso un forte impulso agli investimenti degli Enti locali.**

Il Paese ha bisogno urgente di un grande Piano di manutenzione, modernizzazione ed efficientamento del patrimonio pubblico.



Continuare a puntare soltanto sulle grandi opere non è la risposta corretta al bisogno di iniettare liquidità nell'immediato sui territori aprendo subito tanti piccoli cantieri in tutto il Paese.

Occorre piuttosto considerare strategica l'apertura di migliaia di piccole opere, agendo sui sistemi e sulle economie locali.

Dal 2018 l'UPI, dati alla mano ed attraverso monitoraggi meticolosi a tappeto su tutto il territorio, ha fornito un quadro chiaro delle urgenze e delle criticità, sia rispetto ai 130 mila chilometri di viabilità gestita, con oltre 30.000 tra ponti viadotti e gallerie, sia rispetto al patrimonio edilizio scolastico che consta di 7.400 edifici.

Il monitoraggio sui ponti è rimasta lettera morta dal 2018, e le uniche opere finanziate (con 250 milioni in 5 anni) sono stati i Ponti sul fiume Po.

Abbiamo un piano, che si fonda su un parco di progetti già pronti per essere tradotti in opere, per la cui realizzazione chiediamo la costituzione di un fondo ad hoc destinato alla viabilità e alle infrastrutture viarie.

Sulle scuole, tra l'altro, vista la chiusura prolungata quasi certa, si potrebbe fare un grande lavoro di messa in sicurezza e di riorganizzazione degli spazi, così da permettere ai ragazzi, quando potranno tornare, di trovare edifici sicuri, moderni e pronti per supportarne la ripresa delle attività didattiche.

E' chiaro però che la tempistica di realizzazione di queste opere dovrà essere il più possibile accelerata.

### **3. Misure di semplificazione e accelerazione delle procedure di appalto.**

Non è possibile rilanciare gli investimenti nel Paese se non si interviene con norme di semplificazione, accelerazione delle procedure di gara e di appalto e rafforzamento delle stazioni appaltanti. Il rischio, altrimenti, è di destinare risorse per cantieri che saranno aperti tra due anni.

Non si chiede una modifica definitiva al Dlgs 50/16 ma norme di deroga fino al 31 dicembre 2021, per semplificare le procedure degli appalti pubblici per lavori, forniture e servizi previste dal Codice dei contratti con l'obiettivo di accelerare l'azione amministrativa per favorire la ripresa degli investimenti pubblici locali.

Le proposte di semplificazione e accelerazione delle procedure riguardano le fasi di programmazione, progettazione ed affidamento dei contratti pubblici sotto e sopra soglia comunitaria.

In particolare si chiede di prevedere per gli Enti locali:

- la possibilità di espletare le procedure di appalto anche in mancanza di previsione nei documenti di programmazione degli investimenti e degli acquisti;
- la previsione di un unico livello di progettazione definitivo-esecutivo e la semplificazione delle conferenze di servizio per l'approvazione del progetto;
- la possibilità di stipulare il contratto senza attendere il termine di 35 giorni rispetto alla data di aggiudicazione;
- la semplificazione delle procedure di affidamento dei contratti relativi a lavori, servizi e forniture di importi inferiori alla soglia comunitaria prevista dall'articolo 35 del Codice dei contratti pubblici, riferite alle modalità di scelta del contraente;
- la semplificazione delle procedure di affidamento dei contratti relativi lavori, servizi e forniture di importi superiori alla soglia comunitaria prevista



dall'articolo 35 del Codice dei contratti pubblici, riferite alle modalità di scelta del contraente;

- la possibilità di utilizzare le procedure di affidamento di cui ai punti precedenti anche per gli incarichi di progettazione.

**Luigi Brugnaro** – Sindaco Metropolitano di Venezia

**Fabio Bui** – Presidente della Provincia di Padova

**Ivan Dall'Ara** – Presidente della Provincia di Rovigo

**Stefano Marcon** – Presidente della Provincia di Treviso

**Roberto Padrin** – Presidente della Provincia di Belluno

**Francesco Rucco** – Presidente della Provincia di Vicenza

**Manuel Scalzotto** – Presidente della Provincia di Verona